

SETTIMANA all'insegna dei trasporti (semiparalizzati venerdì per lo sciopero dei sindacati di base) e delle infrastrutture. Di Pietro ha illustrato su *La Stampa* il futuro delle grandi opere, Prodi orgoglioso ha annunciato a Palazzo Chigi di aver trovato i soldi, rivendicando inoltre la bontà della "sua Finanziaria". Per scongiurare il fallimento delle Ferrovie l'amministratore delegato ha chiesto che "i manager si autoriducano gli stipendi e che il governo aumenti le tariffe. Sono la metà di quelle degli altri paesi europei", si è lamentato Mauro Moretti (*Il Messaggero*).

AL SUO POSTO ci tremerebbero le vene dei polsi, ma a leggere l'articolo del *Corriere della Sera* sugli sprechi, la lottizzazione politica e le responsabilità dei vari manager, si rischia un travaso di bile: "In preda a raptus creativo, le hanno provate tutte. Facendo, regolarmente, un buco nell'acqua. Ma chi volete che salga su un Eurostar per farsi fare un massaggio shiatsu, nemmeno gratis? Cinquanta euro oltre il prezzo del biglietto, costava il trattamento accessorio. Durato un mese. Così, mentre Elio Catania chiedeva ai suoi uomini di avere «l'ossessione del cliente», le Ferrovie diventavano un'ossessione «per» il cliente. La rete è diminuita da 16.183 a 15.919 chilometri. Le linee a binario unico sono pressoché le stesse. *Dulcis in fundo*, nel 1985 andava in treno l'11,5% dei viaggiatori: oggi siamo a poco più del 9%".

E VENGONO i brividi ad apprendere i clamorosi risultati di una ricerca sull'immobilismo infrastrutturale curata da Agici, società specializzata nelle tematiche ambientali e delle public utilities, a pubblicarli è *CorrierEconomia*: "Nonostante si tratti di una fotografia parziale, il numero finale è imponente: 200 miliardi di «costi del non fare». Nelle infrastrutture viarie, per raggiungere livelli decorosi entro 15 anni, c'è l'esigenza di non meno di 2 mila chilometri di autostrade. Non fare tutte queste cose costerebbe, appunto, al Paese 200 miliardi di euro: 28 miliardi nei rifiuti urbani, quasi 40 miliardi nell'energia e ben 133 nelle autostrade e tangenziali a pedaggio".

A ridarci un po' di sollievo sono le previsioni sul futuro dell'umanità. "Entro cinquant'anni - riferisce il *Corriere della Sera* - gli scienziati inventeranno uno strumento capace di raccogliere, amplificare e trasmetterci le emozioni e i «pensieri» degli animali, in forma analoga a quella dei nostri pensieri".

ODY>